

Il reportage

Mosca spaventa la Finlandia
Helsinki guarda alla Nato

di Tonia Mastrobuoni da Helsinki
● alle pagine 10 e 11

Il reportage

Nella Finlandia che vuole la Nato “Dopo l’Ucraina può toccare a noi”

Due terzi ora sono a favore dell’adesione all’alleanza
Anche la Svezia pronta al salto. Ieri incontro tra le due premier

“Capiamo gli ucraini, ecco perché siamo così spaventati. Sappiamo quanto possono mentire i russi”, racconta Paivi

dalla nostra inviata
Tonia Mastrobuoni

HELSINKI – Per tanti finlandesi la guerra di Putin è un film già visto. Bisogna ascoltarli per capire da dove viene la svolta delle ultime sei settimane, l’improvviso entusiasmo per la Nato. Due terzi, secondo tutti i sondaggi, sono a favore dell’adesione. Per decenni è sempre stato uno striminzito 20%. Paivi Karrila, 76 anni, spalanca gli

occhi celesti, quando glielo chiediamo, interrompendo la sua passeggiata verso il porto. «Ovvio che siamo diventati favorevoli. C’è un’atmosfera da Guerra d’inverno», esclama. Sua madre era infermiera, quando Stalin invase la Finlandia nel 1939 con il pretesto della difesa di Leningrado. La madre si arruolò per aiutare i soldati in Carelia che scavaron trincee nella neve e difesero tenacemente, disperatamente il loro Paese, con temperature che sfiorarono i 50 gradi sottozero.

I finlandesi non sapevano che Stalin avesse firmato un patto aberrante con Hitler. La clausola più citata del patto Ribbentrop-Molotov è la spartizione della Polonia. Ma tra quelle rimosse, ce n’è una che prevedeva la cessione dell’intera Finlandia a Mosca. «Ecco perché capiamo gli ucraini, perché siamo così spaventati. Noi lo sappiamo quanto possono mentire i russi», si infervora Paivi: «I racconti della Guerra d’inverno si tramandano in ogni famiglia finlan-

dese. Non vogliamo essere mai più lasciati soli con i russi». La Guerra d’inverno si concluse con una bruciante sconfitta e la cessione della seconda maggiore città finlandese, Vyborg, alla Russia. E una lunga striscia di terra, un pezzo importante della Carelia, finì per sempre dietro al confine. Per comprendere la profondità di quella ferita è sufficiente sapere che il finlandese è la lingua della Carelia. Un pezzo importante di identità naturale, scippata 80 anni fa da Mosca.

Il repentino cambio d’umore tra i finlandesi non poteva non travolgersi anche la politica. Incontra-



mo Henri Vanhanen al caffè Ursula, una rotonda affacciata sul mare affollata di intrepidi consumatori di cappuccini ai tavolini esterni, con una temperatura di due gradi. Vanhanen è il consigliere di politica estera del Partito di Coalizione nazionale, tra i pochi da sempre favorevoli alla Nato. Ora è all'opposizione. E Vanhanen ci racconta che uno dopo l'altro, anche i cinque partiti del governo di centrosinistra di Sanna Marin, tradizionalmente scettici sull'Alleanza atlantica, si sono adeguati al clima generale. Persino l'estrema destra dei Veri finlandesi è diventato a favore. «Dopo l'attacco all'Ucraina – ragiona il parlamentare – non c'è più spazio tra alleati e non alleati, in Europa». La neutralità è stata spazzata via dalla brutalità degli eccidi di Putin. Peraltra Vanhanen parla di un «lungo addio alla neutralità» della Finlandia, cominciato negli anni Novanta, quando entrò nell'Ue, iniziò una collaborazione stretta con la Nato e aderì – unico Paese scandinavo – all'euro nel 2002.

Ieri la premier finlandese Sanna Marin ha annunciato che la Finlandia deciderà se aderire alla Nato «nel giro di settimane». E con la presentazione contestuale del Libro Bianco al parlamento, è cominciata la discussione formale che

porterà alla richiesta di adesione. Accanto alla giovane premier, la sua omologa svedese Magdalena Andersson è sembrata più cauta. Stoccolma si prepara a fare lo stesso, secondo indiscrezioni stampa, ma alcune resistenze tra i socialdemocratici ostacolano ancora una presa di posizione netta. E dopo le minacce esplicite del Cremlino, la premier finlandese Marin ha sottolineato che «dobbiamo essere pronti a qualsiasi tipo di reazione da parte della Russia».

Qualche avvisaglia è già arrivata. Durante il discorso di Volodymyr Zelensky al Parlamento finlandese, un aereo russo ha violato lo spazio Nato. E un cyberattacco ha oscurato i siti di due ministeri. Charly Saloniemi-Pasternak, dell'Istituto Finlandese Affari internazionali (FIIA) è tra i maggiori esperti finlandesi di Difesa. «Ci sarà un periodo molto delicato, per noi», spiega. Dopo la richiesta di adesione, i 30 parlamenti della Nato dovranno ratificare. Potrebbe durare mesi, forse un anno. E Helsinki rischia «altri cyberattacchi, uno spostamento delle truppe russe al confine. Ma anche una "guerra ibrida" sul modello di quello che Putin fece già nel 2015, quando ci mandò migliaia di migranti al confine».

Lo studioso racconta di una cifra

spaventosa che Mosca avrebbe ventilato a Helsinki: 1,3 milioni di profughi da ammassare sul confine. «Ci farà cambiare idea sulla Nato? No. Ci creerà difficoltà politiche? È probabile». Ma chi proteggerà la Finlandia e la Svezia nel limbo tra richiesta e adesione? L'articolo 5 della Nato, quello della mutua assistenza, non varrà. Una fonte governativa aiuta a chiarire le idee: «Abbiamo ricevuto rassicurazioni dai partner storici, Stati Uniti, Francia, Regno Unito, che ci soccorrerebbero, nella peggiore delle ipotesi».

Intanto, a Vaaliman, il varco più a sud dei 1.340 chilometri di frontiera con la Russia, tira un vento freddo. Siamo venuti qui, a due ore a est di Helsinki, per capire che succede alla frontiera più lunga tra Europa e Russia. È il deserto dei tartari, un clima sospeso. Contiamo una macchina in venti minuti. «Tutto tranquillo qui, c'è stato un po' di movimento all'inizio – i profughi ucraini e russi. Ma ora non succede nulla». Non si capisce se il capitano Jussi Pekkonen lo dica più per rassicurare se stesso o noi. Mentre parla, la notizia di un tank russo al confine finlandese appare sul cellulare. È vecchia, si scoprirà dopo. Jussi non fa una piega, non può commentare. Ma il deserto intorno a noi comincia a rimpicciolirsi. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Il confine



1

Cosa è stata la guerra d'inverno

Il 30 novembre 1939 l'Unione Sovietica invadé la Finlandia: la Guerra d'inverno mette in mostra la debolezza dell'Armata Rossa, ma si conclude con la vittoria sovietica e la firma del Trattato di pace di Mosca nel 1940. Helsinki è costretta a cedere la Carelia



2

La forza dell'esercito di Helsinki

La Finlandia può contare su 280 mila soldati pronti a combattere, a cui si sommano 900 mila riservisti. Nel 2021 il Paese ha speso 4.593 milioni di euro in spese militari. Agli inizi del mese il governo ha deciso di aumentare i finanziamenti per la Difesa